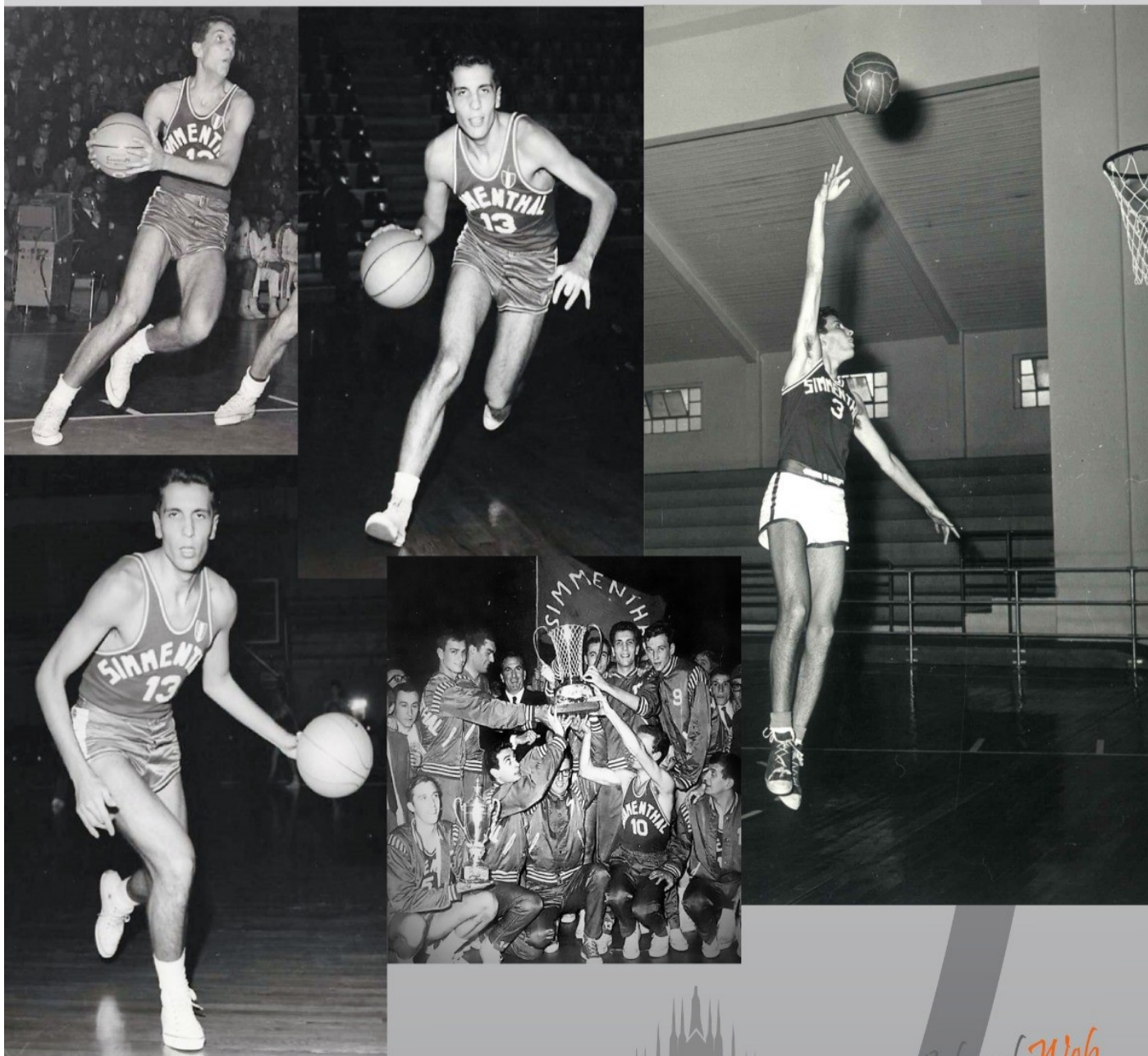


Ciao Giando

UN ULTIMO SALUTO
INCONTRANDO
ALLIEVI E AMICI



SABATO 19 NOVEMBRE 2022

Centro Schuster

Via Padre Lodovico Morell SJ 2, Milano

INIZIO ORE 10:30



MUSEO del BASKET
MILANO

Solo sul Web
e sui Social Network



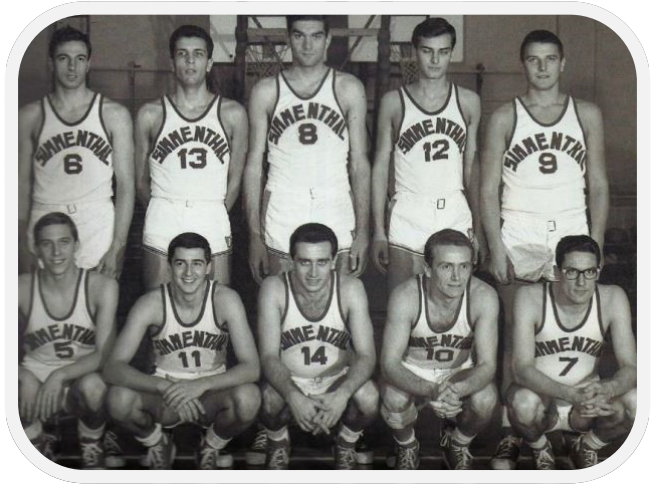
www.museodelbasket-milano.it



Giandomenico Ongaro è nato il 2 marzo 1941 a Milano, dove cominciò a giocare nel settore giovanile dell'Olimpia, allievo del professor Fassi; condivise questa fase del suo percorso di formazione con Binda, Brega, Gnocchi che furono, a vario titolo, suoi compagni di squadra anche a livello senior.

Il suo esordio nella massima serie risale al 1957, appena sedicenne, ma il suo impiego in pianta stabile nel gruppo gestito da coach Rubini iniziò nel 1959 e si concluse dopo 214 partite nella massima serie dopo aver vinto ben otto scudetti (1958, 1959, 1960, 1962, 1963, 1965, 1966 e 1967) e la storica Coppa dei Campioni nel 1966.

'Giando', con la sua '13' fece saltuariamente parte del quintetto base: ottimo difensore, Rubini lo utilizzò come sesto uomo per compiti speciali, soprattutto quando c'era da marcare stretto un avversario molto pericoloso al tiro. Questa sua caratteristica non gli impedì di essere proficuo in attacco e di segnare ben 840 punti!



Nel contempo, Ongaro ebbe anche un variiegato vissuto in maglia azzurra: fece sporadiche apparizioni nella Nazionale Maggiore, con una prima convocazione nel 1962 in un torneo amichevole a Lubiana contro la Jugoslavia, un ritorno speciale nel 'suo' Palalido il 12 febbraio 1963 in occasione della vittoria ai supplementari contro la Francia, e poi coach Paratore lo portò alla Nation Cup in terra basca a S. Sebastiano dove giocò gli altri suoi tre incontri (con Svizzera, Olanda e Spagna) e segnò anche i suoi unici 5 punti in Azzurro. Gli impegni di studio gli impedirono di rientrare nel gruppo dei 'Probabili Olimpici' per i Giochi di Tokio 1964. Il suo contributo fu invece più importante con la rappresentativa Militare, con cui fu vice-campione del mondo a Badgad 1967 con una formazione che poté schierare 'avieri' del calibro di Recalcati, Iellini, De Rossi, Fantin, Orlandi, Barlucchi e Albanese.

Al termine della stagione 1967/68, in cui il Simmenthal cedette lo scettro alla rampante Oransoda Cantù, il suo rapporto con l'Olimpia Milano si concluse, complice la naturale politica di ringiovanimento attuata da Cesare Rubini e i suoi sempre più pressanti impegni di lavoro.

Infatti la sua prima destinazione avrebbe dovuto essere la Candy Brugherio ma poi subentrò l'Auso Siemens di Settimo Milanese che accettò la condizione che prevedeva che 'Giando' si allenasse a Torino (con una squadra di Serie D) e fosse disponibile solo nel fine settimana. La prima stagione in Serie B con coach Zugna risentì molto a livello di risultati, con l'Ausosiemens che si salvò solo agli spareggi.

Negli anni successivi il ruolino di marcia dell'Auso Siemens in serie B si stabilizzò, grazie anche a un organico con giocatori di comprovata esperienza come Cesare Brega, Turra, Rossetti e addirittura nel 1970/71 di Gianfranco Pieri. Per Ongaro ci fu anche l'enorme soddisfazione di ricevere il 'Trofeo Birra Forst' come miglior realizzatore del campionato.

La militanza di Ongaro in gialloverde terminò nel 1972/73, anno in cui con Giordano Zanetti e Franco Longhi, conquistò un'altra salvezza senza patemi, anche a causa di un grave infortunio a un ginocchio.

Dopo il ritiro dai campi, Ongaro visse, compatibilmente con gli impegni lavorativi, il mondo del basket come istruttore e tecnico, operando in club 'di quartiere' come Lamber Schuster e Tumminelli Romana di cui ha curato il settore minibasket ed è stato esempio fino all'ultimo per tanti piccoli cestisti.

Forse non fu un fuoriclasse, ma sicuramente, e nessuno può smentirlo, è stato un campione di utilità, modestia ed intelligenza. Mentre giocava si laureò in ingegneria al Politecnico di Milano. Assunto in O.M., ai tempi appartenente al gruppo FIAT, assunse posizioni di alta responsabilità e poi fu promosso in posizioni apicali negli USA, fondando la Teksid e diventandone presidente. "Avevo avuto occasione di parlare con lui della sua esperienza lavorativa" ricorda il nostro Mauro Gurioli "Ma da persona perbene e modesta non faceva pesare il suo notevolissimo curriculum professionale".

Ci ha lasciati, senza preavviso, il 5 novembre 2022, in una Milano illuminata da un inconsueto sole autunnale e agli albori della sua ennesima stagione sportiva che lo voleva ancora passare da una palestra all'altra.